

La cultura è il farmaco anti oscurantismo

Il Presidente della Repubblica ieri a L'Aquila: «L'Università avrà un ruolo centrale nel futuro della città»

L'AQUILA - Una giornata particolare. In un luogo, L'Aquila, che per gli abruzzesi e non solo, non può che avere un valore del tutto diverso. Una città blindata quella che accoglie la prima visita da Presidente della Repubblica di **Sergio Mattarella** con un rafforzamento delle misure di sicurezza deciso dopo gli attentati di Parigi. Nonostante le limitazioni imposte dalle esigenze di sicurezza, però, Mattarella non ha mancato di salutare le persone, ricevendo applausi in ogni suo passaggio della giornata aquilana. La giornata inizia dal simbolo della tragedia del sisma dell'aprile 2009. La Casa dello Studente dove sono morti 8 ragazzi. Mattarella ha deposto una corona di fiori davanti ai resti. Insieme a lui, anche il vice presidente del Csm, **Giovanni Legnini**, il presidente della Regione Abruzzo, **Luciano D'Alfonso** e il sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente**. Il Capo dello Stato è apparso visibilmente commosso e si è soffermato brevemente a parlare con i genitori delle vittime davanti allo striscione che ricorda gli studenti universitari deceduti. Qui ha incontrato **Cinzia Di Bernardo**, una delle ragazze superstiti di quella tragica notte e alla giovane, il presidente ha detto: «I ricordi non passano mai». Mattarella ha stretto mani a ragazzi e genitori: «era commosso, si vedeva», hanno confermato i presenti alla deposizione della corona. «Lui ci ha capito - hanno continuato i parenti delle vittime - certi dolori li conosce bene e sa che non si possono dimenticare». Il tour del Capo dello Stato è proseguito, nel pomeriggio, con la cerimonia di inaugurazione di Palazzo di Giustizia. Un'opera per la quale «abbiamo lavorato duramente per tutta l'estate, insieme con la dirigente della Ricostruzione pubblica - ha dichiarato l'assessore alle Opere



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita a L'Aquila (foto di www.6aprile.it)

pubbliche, **Maurizio Capri** - la presenza del Capo dello Stato all'inaugurazione del Palazzo ristrutturato rappresenta un grandissimo onore per tutti noi». Inevitabile, durante l'inaugurazione dell'Anno Accademico, una volta arrivato all'Università dell'Aquila, il minuto di silenzio che il Capo dello Stato e l'intero ateneo dedicano alle vittime dell'attacco terroristico di Parigi di venerdì notte. «Sono giorni in Europa - dice Mattarella - di allarme, cordoglio, tristezza, ma anche di volontà di reazione. E anche noi italiani reagiremo con intransigenza, decisione, fermezza contro questa ondata di violenza, l'oscurantismo e il fondamentalismo. Tra gli strumenti per combattere abbiamo la cultura, che è farmaco certo contro l'oscurantismo e l'intolleranza. Sono convinto - ha detto Mattarella - che i veri protagonisti dell'Università siano i rettori, i professori e gli studenti, ma se

ho deciso di parlare c'è un motivo», riferendosi ai fatti di Parigi. Il presidente parla di oscurantismo, ignoranza e fondamentalismo che «non solo in Europa ma soprattutto nei paesi dove nasce, crea difficoltà alla serenità della convivenza», inserendosi «in maniera costante». Perciò ha sottolineato proprio in una Università «il rilancio dell'importanza dei valori culturali di una società. Sappiamo tutti che occorre molto, che non basta la ricostruzione indispensabile degli edifici, ma va accompagnata dalla ricostituzione del tessuto economico e sociale, da un rilancio pieno dell'Aquila che, tornando a essere quello che era prima, possa rilanciarsi attraverso il suo futuro. In questo l'Università gioca un ruolo essenziale» ha ribadito nel corso del suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo del capoluogo abruzzese. Un intervento

inizialmente non previsto, che Mattarella ha voluto fare per quella che ha definito una «ragione specifica, che è proprio L'Aquila, fortemente contrassegnata dal carattere universitario e non ha interrotto l'attività neppure nelle settimane successive al terremoto. L'Università - ha spiegato - è stata testimonianza tra le più importanti della volontà degli aquilani di non rassegnarsi alla distruzione. Rappresenta, quindi, un elemento decisivo per la ripresa e il rilancio di questa città». Al termine del suo discorso, il capo dello Stato ha rivolto «un saluto a tutti i docenti e studenti aquilani e fuori sede, al personale tecnico-amministrativo» e ha lodato «un ateneo che, lungi dall'arrendersi, fa da protagonista a ricostituire la normalità e la serenità di una buona convivenza, un messaggio importante contro i messaggi di violenza». Le tragedie della Francia e del-

l'Aquila «non sono distanti tra di loro soprattutto perché c'è la volontà degli aquilani di ripartire con una vita normale e serena che spero si realizzi nelle condizioni ottimali al più presto». Dal capoluogo, poi il trasferimento, breve, ad Onna, il centro più colpito dal sisma del 2009 segnata dalla scomparsa di 40 persone e dove ha visitato per primo il monumento proprio in memoria dei caduti del sisma, situato nella parte vecchia del paese, quella in ricostruzione. Successivamente il Capo dello Stato ha incontrato un folto gruppo di parenti delle vittime davanti alla chiesa provvisoria di Onna. Mattarella, molto applaudito nei suoi pur brevi tragitti, ha stretto le mani dei sindaci che lo stavano aspettando. Ha definito la struttura temporanea dell'asilo di Onna dove ha incontrato in visita privata bambini e genitori «una cosa straordinaria, non solo per quello che si vede ma perché realizzato su un progetto di una studentessa scomparsa nel sisma di cui rimane traccia dell'ingegno e della capacità. Questo esempio fa capire quanto abbiamo perso con il terremoto». Proprio ad Onna, il Presidente della Repubblica ha avuto parole di grande solidarietà e vicinanza durante l'incontro con i familiari delle vittime e, tra loro, per il caporedattore del quotidiano Il Centro, **Giustino Parisse**, che nei crolli di Onna ha perso due figli e il padre, e con il quale si è intrattenuto per alcuni minuti. «Capisco come ci si sente ad aver subito una tragedia del genere». Quindi, il Presidente della Repubblica ha visitato la chiesa parrocchiale di Onna, ora in una struttura provvisoria, dove è rimasto colpito da un affresco del '300.

L'INTERVENTO

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LUCIANO D'ALFONSO HA PARLATO DEL PRESENTE E DEL FUTURO DEL CAPOLUOGO ABRUZZESE

«Ricostruzione a buon punto. L'Aquila diventerà una città bellissima»

L'AQUILA - «Lo skyline dell'Aquila ha conosciuto una profonda metamorfosi, le 92 gru del centro storico sono alberi tecnologici, tra qualche anno questa sarà una delle città più belle d'Europa. La ricostruzione è a buon punto». Così il presidente della Regione Abruzzo, **Luciano D'Alfonso**, nel corso del suo intervento alla cerimonia di inaugurazione del nuovo Tribunale dell'Aquila alla presenza del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. «Il volto della Repubblica si compone anche delle Regioni che affron-

tano sfide difficili. Non solo quella economica, ma anche quella sociale - ha detto ancora - Nell'Abruzzo, in particolare, la ricostruzione dopo la distruzione dei centri storici. Il terremoto è intervenuto su un territorio già alle prese con la crisi globale. Affrontandolo sono emerse nuove fragilità, il sisma ha generato povertà ed emarginazione, che hanno portato a una nuova emigrazione». D'Alfonso ha ringraziato «giudici e procuratori in trincea da 7 anni, sono diventati - ha detto - i principali artefici di una corretta ri-

costruzione, con rigore e imparzialità. Il doloroso rinnovamento - ha ricordato in riferimento alle inchieste giudiziarie - è stato segnato a tratti da ombre, ma la volontà di rinascita implica la capacità di superarle». Sulla giornata di Mattarella, tra Ateneo e Tribunale, D'Alfonso ha detto «da una parte il diritto e le regole, dall'altra la formazione delle giovani generazioni. E poi c'è Onna, luogo della speranza, della capacità di ripartire. La strada è ancora lunga ma la voglia di vivere vince su tutte le avversità». La visita

del presidente Mattarella «coincide oggi con due eventi importanti per la città: la riconsegna del Palazzo di Giustizia e l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università. Tali eventi marcano l'uscita dall'emergenza e dimostrano che la città è ripartita, costruendosi una prospettiva di normalità che non vuole dimenticare le 309 vittime del terremoto, i 1.500 feriti, i danni per oltre 10 miliardi, gli oltre 60 mila sfollati. La strada è ancora lunga e faticosa, ma la voglia di tornare a vivere vince su tutte le avversità».